



Valutazione di genotipi di cece, lenticchia e cicerchia adatti a sistemi colturali low input e biologici e messa a punto di una idonea tecnica colturale

(Progetto finanziato da Regione Marche, Reg. CEE n. 2081/93, Ob. 5B)

Le specie oggetto del presente progetto appartengono al gruppo delle "leguminose da granella" ad uso alimentare:

- cece (*Cicer arietinum*),
- lenticchia (*Lens esculenta*),
- cicerchia (*Lathyrus sativa*).

Sono conosciute dall'uomo fin dall'antichità ed erano molto diffuse anche nella nostra Regione fino ad un passato non troppo remoto, rappresentando la principale fonte proteica nella dieta. Erano coltivate esclusivamente popolazioni locali caratterizzate da una alta adattabilità a specifiche condizioni pedo-climatiche e con elevata variabilità intra-popolazione.

Motivi di abbandono della loro coltivazione:

- miglioramento delle condizioni di vita,
- intensificazione dei sistemi colturali,
- disponibilità di specie più produttive,
- presenza sul mercato di granelle a più basso costo,
- mancanza di genotipi adatti, infatti, le popolazioni locali sono generalmente a ciclo primaverile nelle diverse specie, suscettibili a numerose malattie, poco resistenti al freddo, a portamento prostrato della pianta (che non consente la raccolta meccanizzata) e, in definitiva, scarsamente produttive.



Ovviamente resta sempre valido l'elevato valore agronomico ed alimentare di queste piante, trattandosi di specie azotofissatrici e produttrici di granella ricca di proteine ("la carne dei poveri").

Motivi di ripresa di interesse per queste specie:

- inversione di tendenza nelle abitudini alimentari (apprezzamento per un'alimentazione più vegetariana, recupero della classica "dieta mediterranea"),
- sviluppo dell'agricoltura biologica nella quale il corretto avvicendamento delle colture è molto importante: all'interno della rotazione, infatti, le leguminose da granella giocano un ruolo fondamentale. Anche in sistemi agricoli convenzionali la disponibilità di specie azotofissatrici, che non richiedono interventi intensivi, è una valida strategia colturale,
- trattandosi di specie a forte rischio di erosione genetica, per esse è urgente una azione di salvaguardia della germoplasma attraverso la raccolta, la valutazione, l'utilizzazione e la conservazione.

Gli obiettivi del presente progetto sono:

1. valutazione morfo-fisiologica, agronomica e qualitativa del materiale genetico attualmente coltivato (sia varietà iscritte al Registro Nazionale delle Varietà RNV, attualmente istituito solo per il cece, sia popolazioni locali, sia linee in selezione);
2. raccolta, conservazione, caratterizzazione e utilizzazione della risorsa genetica esistente nelle Marche ed anche di provenienza extra-regionale delle specie oggetto di studio. La coltivazione, oltre alla collezione presso banche del germoplasma, rappresenta oggi una valida strategia di conservazione *in situ*, oltre ad una occasione economicamente interessante per le popolazioni rurali di aree agricole "marginali";
3. definizione di un disciplinare di coltivazione che tenga conto in maniera precipua delle condizioni agricole di marginalità e di sistemi colturali *low input* e biologici;
4. divulgazione dei risultati.



I risultati già ottenuti consentono di trarre alcune considerazioni generali sulla coltivazione delle diverse specie di leguminose da granella.

- La scelta dell'ambiente pedo-climatico è fondamentale per la riuscita di queste colture che prediligono terreni "magri", sciolti, non asfittici e zone ventilate, con poca permanenza di umidità nell'aria e nel terreno e poche piogge dalla fioritura in poi;
- La corretta conduzione di talune tecniche colturali, soprattutto la semina (livellamento del letto di semina, possibilità di diserbo in pre-emergenza con prodotti a basso impatto ambientale, epoca di semina, ecc.) consente una rapida ed uniforme emergenza ed un miglior controllo delle erbe infestanti;
- Per il cece e la cicerchia la sarchiatura è indispensabile anche ai fini del contenimento delle malerbe. Più complesso è questo intervento per la lenticchia, a causa della superficialità dell'apparato radicale: pertanto tale coltura deve necessariamente avere una rapida emergenza e una rapida chiusura delle interfile;
- è necessario disporre di un maggior numero di genotipi per poter rispondere alle diverse condizioni colturali, perciò va intensificato il lavoro di valutazione di germoplasma di diversa provenienza senza escludere la possibilità di sviluppare uno specifico programma di miglioramento genetico. In questa direzione è impostato il presente progetto;
- Il reperimento e la valutazione di popolazioni locali ancora esistenti nella nostra regione appaiono una delle strategie più valide verso un'azione di salvaguardia delle risorse genetiche di queste specie.